

LA REPLICA

Fisioterapisti e Scienze motorie, i "paletti" di legge ci sono già

Egregio direttore, le scrivo per replicare all'intervento pubblicato giovedì 21 febbraio 2008 dal titolo "per i fisioterapisti, una legge fatta in fretta e che divide la categoria", che contiene notizie allarmanti su una presunta strategia dei fisioterapisti atta a limitare le competenze e l'operatività professionale del Laureato in scienze motorie. Tutto ciò in previsione della possibile approvazione del decreto legislativo sugli ordini professionali delle professioni sanitarie, la cui delega scade il 4 marzo prossimo, delega che ricordo è stata concessa per ben due volte all'unanimità dal Parlamento.

Caro direttore, io sono stato il promotore dell'unico incontro a livello nazionale tra laureati in Fisioterapia e laureati in Scienze Motorie che si è svolto a Udine nel dicembre 2003. Il convegno patrocinato dall'università di Udine, dal titolo "Una scelta di campo tra comuni interessi" ha chiarito competenze e limiti dei due laureati e anche le possibilità di collaborazione tra i due professionisti.

Un incontro che è diventato un importante punto di riferimento culturale. Anche grazie a questo, nella Regione Friuli Venezia Giulia per aiutare il giusto collocamento dei laureati in Scienze motorie e venire incontro alle loro difficoltà occupazionali, è stata emanata una specifica legge che rende obbligatoria la presenza del Direttore tecnico abilitato presso palestre e centri sportivi, il quale deve essere un laureato in Scienze motorie o con titolo equipollente (ex diplomati Isef le cui scuole sono state sostituite dai corsi di laurea in Scienze motorie).

Questo per garantire la qualità dell'attività fisica nonché contrastare fenomeni gravi quali il doping.

I laureati in Scienze

motorie non hanno nulla da temere da un futuro Ordine dei fisioterapisti, in quanto questo sarà istituito nel rispetto delle regole e delle leggi vigenti per le professioni sanitarie. Anche le attività riservate hanno lo scopo di tutelare i cittadini, proteggendoli dall'abuso e dai conseguenti danni causati da interventi non competenti, fornendo alla magistratura strumenti ancor più adeguati per sanzionare l'abuso di professione sanitaria, oggi già perseguibile.

L'Aifi (Associazione Italiana Fisioterapisti) non ha mai chiesto niente di più, ma non accetterà niente di meno di quello che è giusto e corretto. I tanti laureati in scienze motorie lo sanno, ma i pochi che vorrebbero legittimare il proprio sconfinamento nelle attività di

pertinenza del fisioterapista non troveranno appigli. È lo stesso decreto istitutivo del corso di laurea in Scienze motorie che vieta espressamente a questo laureato di svolgere attività di tipo sanitario.

Intanto l'Aifi ed il Tribunale dei diritti del malato-Cittadinanzattiva continuano a portare avanti la campagna "Io sono un fisioterapista vero" per combattere l'abusivismo in fisioterapia, purtroppo ancora troppo diffuso. L'abusivismo è un danno soprattutto per i cittadini, che in ambito sanitario, così come prevede l'art. 32 della Costituzione, devono essere attentamente tutelati.

Mauro Gugliucciello
Consigliere Nazionale AIFI
Risano (Ud)



RIABILITAZIONE Una fisioterapista all'opera con un paziente

” ”
*Ma il vero obiettivo
è combattere
l'abusivismo
ancora troppo diffuso*